

Romanzo. Il deludente viaggio di Pablita nelle sue radici

La vicenda della figlia italiana di un ex combattente nella guerra spagnola Parte per l'Irlanda alla ricerca del passato e trova una verità che non si aspetta

RICCARDO MICHELUCCI

Pablita O'Connor è una donna d'altri tempi, risoluta ma non priva di incertezze, che racchiude già nel suo nome l'impetuoso fluire del Novecento, un secolo di ideali, speranze, rivoluzioni. E inganni. A sessantacinque anni, rimasta vedova, sente il richiamo delle proprie radici e decide di lasciarsi alle spalle le valli alpine piemontesi per conoscere la leggendaria storia di suo padre, ripercorrendo a ritroso il viaggio che molti anni prima l'aveva portato dall'Irlanda all'Italia, passando per la Spagna. Dal paesino di Roundstone, nel Connemara, il giovane Mala-

chy O'Connor era partito negli anni '30 per andare a Barcellona a difendere la Repubblica contro il fascismo. Era stato un partigiano della Quindicesima brigata internazionale, aveva combattuto nella famosa colonna irlandese intitolata a James Connolly finendo poi confinato a Ventotene. In Italia gli avevano cambiato nome, trasformandolo in Mario Occone, e dopo la guerra si era trasferito in Val d'Ossola, dove sarebbe rimasto fino alla morte, seppellendo la sua prima vita nell'oblio.

In questo racconto, lo scrittore riminese Michele Marziani riannoda i fili del XX secolo collegando il passato al presente col filtro potente della lettera-

tura. Lo fa raccontando una piccola vicenda individuale che cresce fino a solcare la grande storia seguendo il pellegrinaggio di Pablita, che parte alla scoperta del suo passato nel tentativo di trovare una risposta alle tante domande che la assillano da una vita. Ispirato da una famosa canzone di Christy Moore (Viva la Quinta Brigada), al quale il libro è dedicato, Marziani lavora sulla lingua e sulle immagini costruendo un personaggio femminile chiamato a fare i conti con una memoria a lungo conservata ma destinata a velarsi di ombre, poco a poco. Descrive con una prosa magnetica lo stupore della protagonista, che ha i capelli rossi, le efelidi e l'a-

spetto tipicamente irlandese, ma in Irlanda non ha mai messo piede e quando la visita per la prima volta «si sente piccola e sola, spaesata, di fronte a questo Paese dalla natura così prorompente, quasi violenta, immensa, grandiosa, avvolgente. Non trova le parole, si sforza ma tutto questo è un paesaggio troppo grande, eccessivo, per una donna sola». Pablita arriva in Irlanda al termine del suo viaggio, dopo le tappe a Ventotene e a Barcellona, in un crescendo di scoperte che alla fine cambieranno il senso della storia, facendole scoprire luoghi e vicende assai diverse da come se l'era immaginate. Quando riuscirà a completare il ritratto del padre,

molte delle sue certezze svaniranno insieme a quegli ideali che non si riveleranno che alibi per fuggire di fronte alle proprie responsabilità. «Quell'uomo che ha amato, venerato, difeso, ricordato per tutta la vita all'improvviso non le piace più. Anzi, le fa schifo. Anzi, non lo sa. Perché per dare giudizi bisogna sapere. Altrimenti si rischia di sbagliare. Lei in qualche modo si è sbagliata per tutta la vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Michele Marziani

**LA FIGLIA
DEL PARTIGIANO
O'CONNOR**

Clithy. Pagine 160. Euro 15